

Filiera del riciclo chimico dal plasmix al packaging

Sabic, Cepsa, Fibrant, DSM e Viscofan partecipano alla produzione di film barriera per alimenti ottenuti dal riciclo di plastiche miste.

1 dicembre 2020 09:47

Cinque partner e un lungo percorso per trasformare rifiuti plastici da frazione mista in film destinato al confezionamento di carni. Un risultato possibile grazie al riciclo chimico e all'approccio del bilancio di massa (mass balance) certificato lungo la filiera dallo schema ISCC Plus.

Il packaging flessibile, un film multistrato e multimateriale con proprietà barriera, viene prodotto da Viscofan utilizzando diversi polimeri: DSM contribuisce con la poliammide 'circolare' Akulon CRC-MB, ottenuta da riciclo chimico di rifiuti post-consumo, così come il polietilene TruCircle fornito da Sabic.



Il gruppo saudita è coinvolto anche nella produzione della poliammide: partendo dalla frazione mista dei rifiuti plastici, difficilmente rigenerabile per via meccanica, ottiene da riciclo chimico benzene che viene utilizzato da Cepsa per produrre fenolo; questo intermedio viene trasformato da Fibrant in caprolattame (EcoLactam) che DSM impiega per produrre poliammide. Infine, Viscofan acquista la poliammide che, insieme al polietilene circolare, serve per estrarre gli imballaggi flessibili. In questa complessa trasmutazione di materia, ISCC Plus vigila che i conti tornino, tra la massa dei feedstock da rifiuti immessa all'inizio del ciclo e la quantità di poliammide 'circolare' utilizzata nell'imballaggio finale.

Anche il polietilene TruCircle utilizza lo stesso approccio, partendo da Tacoil, feedstock ottenuto attraverso un processo di conversione termochimica in assenza di ossigeno messo a punto dalla società britannica Plastic Energy ([leggi articolo](#)).